

Segnalazione: "Der Traum vom Leben. Eine afrikanische Odyssee"

Klaus Brinkbäumer

Fischer, 2006, 280 p.

di Felicina Proserpio

“Ci sono viaggi che trasformano chi li affronta e fanno del viaggiatore un'altra persona: egli vorrebbe forse tornare indietro come è partito, ma non è possibile. Quello stato iniziale è perduto e la persona che era non esiste più: il suo mondo – attraverso il suo viaggio – è diventato un altro. Questo può essere ciò che spinge a viaggiare, ed è al contempo il rischio del viaggiatore...”. Con queste righe di apertura del suo libro - “Il sogno della vita. Un'odissea africana” - il giornalista tedesco Klaus Brinkbäumer si riferisce primariamente all'esperienza di africani che, costretti a lasciare l'Africa per sopravvivere, vengono in Europa. Nello stesso tempo queste riflessioni introducono il viaggio stesso del giornalista e non di meno quello del suo lettore. L'autore si è infatti messo su strada per percorrere e descrivere gli itinerari che molti migranti si trovano costretti a percorrere per raggiungere la meta. Il suo viaggio è iniziato negli incontri con diversi immigrati in Europa e in particolare in Spagna ed è maturato tra l'altro in alcuni scambi con un altro famoso giornalista e scrittore polacco, Ryszard Kapuściński (1932-2007), profondo conoscitore della realtà africana e convinto assertore del motto secondo il quale “per comprendere davvero qualcosa, bisogna andare sul posto”, e dunque della tesi secondo la quale un reporter per fare il suo lavoro deve: viaggiare, investire del tempo ed entrare in relazione. Brinkbäumer racconta anzitutto la storia del suo accompagnatore, John Ampan, originario del Ghana, ormai da anni in Spagna con un regolare lavoro, ma che a suo tempo impiegò 5 anni per raggiungere l'Europa, essendo tra l'altro deportato, abbandonato nel deserto e messo in carcere. È proprio con quest'uomo e con un fotografo che Brinkbäumer parte da Francoforte per atterrare ad Accra, in Ghana. Già questo tratto del viaggio dice molto: nello stesso aereo si trova anche un nigeriano per il quale si tratta dell'esecuzione di una espulsione. Una di quelle persone che non ce l'hanno fatta a passare inosservate, a mantenere la propria famiglia nel paese d'origine lavorando in qualche città europea. Questo viaggiatore è ammanettato, a lui non è permesso parlare con la stampa e due poliziotti lo sorvegliano. Il libro di Brinkbäumer dà spazio alle storie di singole persone, ai dettagli, ad alcune realtà e città particolari e insieme si confronta con le cause storiche, economiche e culturali che giocano un ruolo negli attuali flussi migratori dall'Africa occidentale, non trascurando nel contempo di evidenziare le incongruenze delle politiche migratorie europee. Tra le osservazioni di Kapuściński si legge ad esempio: “noi siamo eurocentrici, la nostra unica preoccupazione è la sicurezza dell'Europa e così non ci accorgiamo che l'intero pianeta è in movimento. Le persone emigrano da villaggio a villaggio, da città a città, da paese a paese, anche all'interno dello stesso continente africano. Le persone emigrano verso l'America e l'Australia. (...) È indubbio che con la crescita della popolazione e la globalizzazione cresce l'interesse delle persone ad andare lì dove possono migliorare la loro vita. È assurdo che l'Europa promuova la liberalizzazione in tutti i settori economici e la voglia proprio limitare per le persone”. E ancora: “anche prima gli europei non si sono mai occupati veramente dell'Africa: in Nigeria, ad esempio, non ci si è mai occupati di come potessero davvero convivere le diverse tribù e i vari gruppi o di come si potesse introdurre un regime stabile e un vero sviluppo. Si è sempre trattato di mantenere quel minimo di stabilità sufficiente perché l'Europa potesse estrarre il petrolio”. Nell'ultima parte del libro emerge anche la realtà – non meno rilevante - delle terre africane teatro di conflitti armati e dalle quali sono costretti a fuggire centinaia di migliaia di profughi: l'autore si concentra sul vasto tema dei migranti africani in cerca di lavoro e di futuro, ma non trascura la connessione fra le politiche migratorie e quelle riguardanti l'asilo politico. Egli attraversa 7 Paesi africani e cerca di cogliere i retroscena di questo esodo, spesso tematizzato dai mass media, ma raramente approfondito. Con plasticità e chiarezza Brinkbäumer rende partecipe il lettore del suo viaggio conoscitivo, lo conduce sotto i tetti delle capanne più misere e nei palazzi dei pochi straricchi che dominano città come Benin City, negli uffici delle organizzazioni internazionali e attraverso colloqui con personalità originali come Arne Victor Garvi, che dal 1997 nel Niger cura una piantagione - potremmo dire - sperimentale. Con la sua famiglia questo norvegese, infatti, ha già

testato oltre 160 tipi di vegetali, per individuare quali sono in grado di crescere in quelle regioni altrimenti destinate ad una progressiva desertificazione. 2000 contadini locali hanno già potuto approfittare delle sue scoperte. “Il sogno della vita” presenta le tappe di viaggi disperati ripercorse da un europeo in ascolto. Un libro che non può certo raccontare e men che meno spiegare tutto, ma che prova a cogliere almeno qualche pezzo del puzzle. *(1 marzo 2009)*